

Un "noir" del messinese Pispisa

Gli anni di piombo visti da dentro

Francesco Bonardelli

Uno stile diretto, crudo, essenziale, per un "noir" raccontato in flashback e incorniciato negli anni bui del terrorismo e della lotta armata, con i suoi misteri non del tutto risolti e i suoi autentici protagonisti non del tutto conosciuti. "La terza metà" del messinese Guglielmo Pispisa (Marsilio, 259 pagine, 16,50 euro) – componente dell'ensemble narrativo Kai Zen, che di recente ha dato vita a "La strategia dell'ariete" edito da Mondadori – è la storia di un infiltrato, di un delatore al soldo dei servizi segreti, che sfrutta la sua quasi perfetta conoscenza degli ambienti extraparlamentari per cogliere e distinguere, al loro interno, le autentiche strategie di lotta e le concrete azioni sovversive. Ovvero, quelle vere e proprie iniziative militari, preparate con l'accuratezza dell'addestramento e attuate con la ferocia dell'intervento armato.

Il protagonista si racconta... dall'aldilà; visto che le riconoscimenti ed adeguate protezioni in alto loco gli consentono addirittura di simulare la propria morte e di rinascere subito dopo in un'altra identità, con tanto di passaporto nuovo di zecca e di ben fornita carta di credito. Un



personaggio a mezza strada tra l'agente segreto, l'idealista disilluso, il tessitore di trame, il fuorilegge trasformista.

Non l'unico, tuttavia, a reggere l'impalcatura della costruzione narrativa: perché, a fargli da contrappeso, l'autore chiama un clochard parigino, di nome e di fatto maestro di vita, e anch'egli in grado di raccontarsi da un mondo altro. Mentre scorrono, sullo sfondo, le storie – a volte anche ben identificabili nella realtà – dei periodi più difficili della nostra storia ultima, con le vicende dei loro disillusi o delusi attori-simbolo. ◀

